

soddisfacente. Attolico mi riferisce sui suoi colloqui coi collaboratori di Loucheur. Pare che avremo una buona parte nelle consegne delle materie prime.

Continuano le sedute diurne e serali del comitato per le riparazioni, alle quali intervengo sempre assieme al comm. D'Amelio. Questo eminente giurista è sempre ascoltato colla piú grande deferenza ed è anzi continuamente richiesto di dare il suo parere. È diventato il piú apprezzato collaboratore di Lord Sumner nella redazione dei testi piú importanti. Fra i due preclari uomini di legge è evidente una corrente di viva simpatia, di alta stima, di reciproca ammirazione. Quando discutono fra loro stiamo tutti ad udirli nel piú attento silenzio.

Ha avuto luogo il colloquio Wilson-Orlando per la questione adriatica. Tutti eravamo in grande ansia per il suo risultato. Quando Orlando fu di ritorno dal palazzo Bismarck, ho letto subito sul suo volto che il colloquio non era andato bene. Orlando lascia sempre che io legga sul suo volto il fondo dei suoi pensieri, e ciò abbrevia enormemente i nostri discorsi, perché lo seguo sempre con entusiasmo ed affetto. E oggi guardandolo in faccia mi sono rattristato. Egli lo ha compreso e mi ha invitato ad assistere alla comunicazione che avrebbe fatto alla delegazione italiana riunita.

Di solito non intervengo alle sedute della delegazione, perché non ne faccio parte. Essa è ristretta ai cinque uomini politici: Orlando - Sonnino - Salandra - Barzilai - Salvago Raggi. Però abitualmente assistono alle riunioni anche Diaz e Thaon de Revel, oltre al segretario particolare e capo di gabinetto di Sonnino, e segretario italiano della conferenza della pace, il conte Luigi Aldrovandi Marescotti.

Io intervengo quando mi chiama Orlando, ma non intervengo mai con piacere. So che gli attriti sono frequenti, e difficili le conclusioni. Sonnino specialmente rende difficili le discussioni. Orlando espone sempre dettagliata-